

## Punto 1.4

# Dal Centro Documentazione al Centro studi e ricerche AGESCI

## 1.4.1 Proposte di modifiche statutarie e regolamentari

### STORICO

Dal 1991 l'AGESCI sentì la necessità di dotarsi di un **Archivio storico e di una Biblioteca nazionale** organizzati scientificamente e riconosciuti dalla Sovrintendenza nazionale e dal Servizio Bibliotecario nazionale. Tale compito fu affidato a un **Centro Documentazione** che ne ha avviato e condotto i lavori con **personale professionale e volontario sia interno che esterno agli uffici ed alla Associazione**. Ad oggi sono archiviati tutti i documenti, filmati, foto, riviste ed atti dell'ASCI, dell'AGI e dell'AGESCI fin quasi all'anno 2000. Resta ancora molto da fare soprattutto sul piano della digitalizzazione del materiale cartaceo, dell'archiviazione digitale e soprattutto del sistema generale di protocollo e archiviazione di quanto prodotto a livello nazionale e regionale dall'inizio del secolo a oggi. Ma il percorso ed i progetti sono tracciati. La raccolta ed archiviazione finora realizzata si è resa possibile perché esistente un formato fisico o cartaceo. Manca ancora in Associazione (è questo il futuro dell'Ufficio documentazione) un sistema di produzione e di deposito digitale di quanto prodotto dall'Associazione sia a livello centrale che periferico. Sappiamo che un patrimonio culturale non è soltanto luogo del passato, ma anche sistema perché l'oggi sia prodotto e reso fruibile per il domani. Questo lavoro, già avviato nei progetti, richiede sempre più competenze archivistiche, biblioteconomiche ed organizzative attribuibili a profili professionali appartenenti agli uffici della struttura nazionale dell'Associazione. È infatti curriculare ad essa la sua stessa organizzazione di protocollo, archivio, servizio di biblioteca, apertura a studiosi ed al pubblico generale.

È sempre dal 1991 che l'Agesci, tramite relazioni, mozioni, commissioni ed interventi sente il bisogno di un **Centro studi e ricerche dell'Associazione**.

### ATTUALITÀ

Una struttura **diversa** dal Centro Documentazione (CD) con diversi obiettivi e azioni non più operativi o gestionali ma, appunto, di studio ricerca e produzione.

Non si tratta quindi di **una struttura alternativa o sostitutiva al CD**, ma di qualcosa che nasce come nuovo organo seppure, ovviamente, orientato come fruitore e valorizzatore principale dell'esistente patrimonio culturale, ma di esso non ne curerà o organizzerà la gestione.

Il **Centro studi e ricerche è un organo di servizio e supporto alle strutture**, soprattutto nazionali, dell'Associazione. In nessun modo sarà di esse sostitutivo ed il suo ruolo rappresenterà un ambito attualmente di difficile individuazione in un unico organo nell'ambito istituzionale associativo.

Nelle discussioni spesso si evidenziano i rischi di possibili sovrapposi-

zioni o surroghe del lavoro delle Branche e Formazione capi, o di altri organi associativi. Il Centro studi e ricerche sarà luogo di ricerca e studio soltanto di carattere **pedagogico** generale e non di **metodo** o di **formazione** capi.

Purtroppo, spesso, nei dibattiti e documenti nell'AGESCI, si confonde la differenza tra il quadro "pedagogico generale dello scoutismo" e il suo "metodo". La differenza nella prassi e nella scienza è netta. Infatti, semplificando per comoda brevità, **Il metodo ci racconta come**, in che modo lo scoutismo è educativo, mentre la **pedagogia ci dice il perché esso sia educativo**. Due campi di azione netti e precisi nei quali si definiscono invalicabilmente i ruoli e gli obiettivi.

La proposta di creazione del Centro di studi e ricerche è interamente orientata al servizio alle strutture di intervento educativo dell'Associazione (Comitato nazionale, Consiglio nazionale, Branche e Formazione capi) ed è a esse che risponde su loro commissione e domanda. Si prevede una struttura leggera di esperti, capi - o ex capi - di esperienza, nel mondo accademico e scientifico, che conoscano lo scoutismo, la sua pedagogia ed il suo metodo educativo. La maggior parte delle persone sarà chiamata al servizio con un progetto o incarico ad hoc, definito nel tempo e negli obiettivi, senza alcuna rilevanza istituzionale. Il loro lavoro sarà motivato soltanto dalla loro spontanea e volontaria consulenza tematica e scientifica.

Ne consegue l'idea di una struttura funzionale all'istruzione di documenti, interventi, temi per l'attività e produzione dei responsabili, degli organi e delle commissioni senza necessariamente comparire come autore e redattore o ricercatore (attività di *ghostwriting*).

Nelle motivazioni del progetto del Centro studi e ricerche si indica soprattutto la necessità di garantire, attraverso il sistematico metodo della ricerca storica e documentale sui temi, una coerenza o una motivata distanza, tra scelte dell'Associazione nell'oggi e una continuità storica. Ad essa però si affiancano la novità di una ricerca sistematica e rinnovata in campo pedagogico sulle attenzioni relative alle scelte del metodo nelle diverse Branche ed uno studio permanente sulla realtà giovanile nella e attorno all'AGESCI. Non è ultima, e appare fortemente motivata, la produzione di documenti, ancora pedagogici, ad uso delle comunità capi e degli adulti in Associazione: *"perché i temi diventino educazione hanno bisogno di traduzioni nella formazione permanente e nella capacità di progettazione educativa. La comunità capi è infatti il luogo della pedagogia e cura dell'educazione delle risorse adulte dell'AGESCI, nell'azione delle Branche troviamo invece la realizzazione del metodo"*. (dai doc. preparatori CG1991). Si direbbe, oggi, per usare un linguaggio più concreto, che il Centro studi dovrebbe, attraverso il suo collegamento con ogni pattuglia delle Branche, Formazione capi e Metodo, essere il luogo di cultura (*etimo dal lat. Colere: coltivare, accudire, abbellire*) e proposta di quel *"Linguaggio alto"* sempre più spesso oggi evocato o mancante, secondo alcuni, nell'AGESCI.



## IL FUTURO

Il Centro studi e ricerche dell'AGESCI sarà allora:

- un luogo di ricerca pedagogica;
- un luogo di ricerca svolta anche o soprattutto da “ricercatori” che hanno, o hanno avuto, una personale e concreta esperienza di applicazione del metodo scout;
- un osservatorio permanente sul mondo infantile e giovanile: si distinguerà dagli altri osservatori per il suo essere parte di una realtà associativa scout giovanile attiva e vitale nel campo metodologico educativo e pedagogico con una profonda sensibilità all'ascolto e osservazione;
- un luogo dove si fa memoria storica del vissuto culturale e pedagogico dell'Associazione, con l'obiettivo di renderla viva, cioè di custodire e far circolare in modo costante il patrimonio dello scautismo tra i quadri;
- una struttura di servizio all'Associazione verso i suoi quadri, organi e responsabili che ne saranno unici committenti di ricerche e studi;
- composto, in questo senso, da uno staff che prevederà, tra gli altri membri, persone delegate dagli Incaricati nazionali alle Branche e alla Formazione capi, al Metodo, nonché un Incaricato responsabile espresso dal Comitato nazionale, su indicazione dei Presidenti; tanto più questa composizione si renderà possibile, tanto più la struttura sarà organica e funzionale all'Associazione;

- un possibile punto di riferimento e luogo di incontro e collegamento con altre associazioni scout, altri centri scout e con realtà esterne impegnate e/o interessate all'attività educativa sia confessionale (Azione Cattolica, Gioventù Aclista, Centro Studi per la Pastorale Giovanile CEI, Università cattoliche...), sia laiche (Università, Centri di ricerca, Redazioni di riviste del settore,...), sapendo creare con alcune di esse un rapporto privilegiato e costante nel tempo;
- un possibile osservatorio particolare e privilegiato di psicologia e pedagogia applicata, considerando l'Associazione nel suo insieme come luogo di osservazione e laboratorio unico su problematiche di carattere giovanile, adolescenziale ed infantile e come tale di accreditarsi anche all'esterno;
- un luogo di produzione di pubblicazioni frutto dei lavori di approfondimento svolti; potrà promuovere o supportare incontri e seminari su temi specifici inerenti l'educazione;
- se richiesto essere commissionato per la pubblicazione di articoli sulle riviste associative per capi.

Risulta evidente che le caratteristiche dell'Incaricato sono riconducibili a donna o uomo professionalmente competente (in pedagogia e sociologia dell'educazione) capace di dare vita concreta (pubblicazioni, documenti, memorandum, articoli, interventi, forum...) alle attività del Centro. Un capo, o ex capo, capace con taglio manageriale e soprattutto un po' “carismatico” e di fiducia dell'intero Comitato nazionale.